
Germania: Katholikentag, “gioia di rivedersi”. Diminuiti i partecipanti. Mons. Overbeck (Essen), possibile evento futuro con i protestanti

Si discute a Stoccarda, in attesa della celebrazione conclusiva del Katholikentag con la messa di domani, domenica 29 maggio, sul numero molto ridotto di partecipanti all'evento: il numero di 30mila presenze rispetto a cifre intorno anche alle 80mila delle precedenti edizioni, suggerisce che molti cattolici non percepiscono più il grande evento come il foro per discutere di riforme, pastorale e vita della Chiesa. Il fatto che molti abituali visitatori delle Giornate cattoliche siano rimasti a casa non è dovuto – si riflette a Stoccarda in queste ore – all'esigenza di sicurezza nell'affrontare la pandemia. Oltre all'esiguo numero di partecipanti, il dubbio è che la manifestazione organizzata nella capitale del Baden-Württemberg non sia stata percepita come un grande evento: le diverse centinaia di tende nelle quali diocesi, comunità religiose, associazioni si presentano vengono vissute solo da piccoli gruppi, spesso autoreferenziali. La tipica passeggiata dei partecipanti che si spostano di evento in evento quest'anno non si vede. In una città con più di 600mila abitanti, i partecipanti alla Giornata cattolica quasi scompaiono. Monsignor Franz-Josef Overbeck, vescovo di Essen, in una intervista odierna all'agenzia di stampa cattolica tedesca Kna si è detto “aperto a più grandi eventi congiunti tra le due maggiori chiese” con una attenzione rivolta ai giovani, che però si dimostrano sempre più orientati verso i formati digitali. Alla domanda se un evento congiunto tra la chiesa protestante e quella cattolica potrebbe essere il futuro, Overbeck ha detto: "potrei immaginarlo". Comunque, a fronte dei numeri negativi, i partecipanti al Katholikentag di Stoccarda hanno provato la grande "gioia di rivedersi", con la positiva sensazione di ritrovarsi a festeggiare in una riunione di famiglia dentro una “bolla cattolica”: si tratta del primo grande evento ecclesiale dall'inizio della pandemia Covid-19 nel 2020.

Massimo Lavena